



Franco Branciaroli in una scena di «La vita è sogno» di Calderón de la Barca



Teatro Un principe incapace di vivere: ecco come Branciaroli avvicina il Sigismondo di Calderón a quello di von Hofmannsthal

Un eroe prigioniero del sogno

LA VITA È SOGNO di Calderón de la Barca. Traduzione: Gherardo Molina. Scene e costumi: Aldo Buti. Luce: Gigi Succiantoni. Teatro di Torino: Franco Branciaroli, Milena Vukotic, Leonardo Liorio, Franco Pugi, Filippo Degara, Emilio Groggia, Anna Maria Sama, Claudio Marconi, Claudio Lobbia. Produzione Teatro degli Incamminati, Milano, Teatro di Porta Romana

Nella storia d'attore di Franco Branciaroli, l'incontro più volte rinvitato con Sigismondo, il protagonista della *Vita è sogno* di Calderón (1635), si è imposto quasi come una necessità. All'inizio, infatti, ci fu il Sigismondo della *Torre* di Hofmannsthal al Laboratorio di Prato con Luca Ronconi, un primo impatto con questo itinerario della presa di coscienza con una proposta pedagogica (questa di Calderón) difficile da accettare, scritta in piena controtendenza da un autore certamente altolossissimo ma prima di tutto poeta e, come tale, divorato dai dubbi e dall'inquietudine.

anche la regia dello spettacolo, ma conservando una specie di cordone ombelicale con il personaggio di allora, un eroe ragazzo, scrupolosi ai piedi, pantaloni a trezza gamba, camicione bianco. Se la scelta di un costume ha un senso — come crediamo — ecco che subito questo Sigismondo ci appare a quel Sigismondo lontano, ma anche all'Ugo infantile e pacifone interpretato qualche tempo fa: perché anche lì, come qui, questa «divisa» adescenziale sottolinea una diversità, un'incapacità di vivere.

Dove mi è personalmente assai più difficile seguire Branciaroli, invece, è nel colloquio fra lui e Giovanni Testori pubblicato nel programma, nel quale si tende a mettere in luce l'aspetto «eristologico» del personaggio di Sigismondo. Considerazione certo legittima riflettendo sull'epoca in cui Calderón visse e sugli ideali che il suo secolo esprime. Ma troppo riduttiva rispetto alla straordinaria metafora poetica — un'educazione appunto alla vita — che Calderón descrisse non senza inquietudine, guardando alla realtà politico-sociale dei tempi suoi.

Perché anche in questa Polonia di fantasia in cui un padre e un figlio si affrontano, uno per mettere alla prova il vaticinio delle stelle, l'altro per

negarlo, è ancora una volta il potere a essere protagonista. Un potere ariante, che non può venire dal popolo (per questo infatti Sigismondo, una volta conseguita la vittoria, fa imprigionare il capo delle milizie popolari al quale deve la libertà). Il potere insomma, può solo conferirlo chi l'ha già, e chi ce l'ha, l'ha avuto da Dio. Così, in modo apparentemente ideologico, si costruisce la vicenda del giovane principe che il padre ha fatto rinchiodare in prigione dopo averne conosciuto l'oracolo che lo riguardava: quel principe che ha imparato sulla propria pelle a non chiederse se è sveglio o sogna.

Vi è servilmente lo spettacolo diretto da Branciaroli è piuttosto intrigante. Merito anche della bella scenografia di Aldo Buti, cinque teatrini messi uno in fila all'altro, con tanto di luci della ribalta, racchiusi da un arco scenico di nuvole di cartapesta e da un prato di erba verde. È un'iconografia che si ripete alla mente, fuori dalle scene di una convenzione paludata. Per il resto, la recitazione è molto così e varia da un oleografico manierismo insufficiente all'allocchia sorpresa (anch'essa scenica) che Ennio Groggia offre al personaggio-chiave di Ciarino, il buffone.

rappresentato il meccanismo di un orologio animale, il Grande Mercante, il capo delle milizie popolari di Shakespeare, luogo scelto da Branciaroli per la rappresentazione del potere.

Qui giungono tutti i personaggi che con esso hanno più o meno a che fare, dal re ai suoi cortigiani, al Sigismondo stesso, a Rosaura che vuole vendicare il proprio onore offeso, a Astolfo di Moscovia che cerca di ottenere il regno di Dasiolo, a Stella che diventerà la sposa regale di Sigismondo.

Branciaroli propone un Sigismondo generazionale, un figlio in lotta con il padre, sviluppando tutte le suggestioni enigmatiche del suo personaggio. E lo fa bene, prendendosi anche degli applausi a scena aperta. Milena Vukotic, attrice amata da Bunuel, inserisce nel ruolo di Rosaura toni di stridula ironia, moderata, fuori dalle scene di una convenzione paludata. Per il resto, la recitazione è molto così e varia da un oleografico manierismo insufficiente all'allocchia sorpresa (anch'essa scenica) che Ennio Groggia offre al personaggio-chiave di Ciarino, il buffone.

Maria Grazia Gregori

Matthau fa il pirata per Polanski

TUNISI — Pirata, il nuovo spettacolo di avventura film di Roman Polanski, è salito dalle coste della Tunisia dove per mesi e mesi il regista, insieme alla sua troupe cinematografica, ha effettuato le riprese del suo kolossal da 29 milioni di dollari, circa 60 miliardi di lire. Interrotto da Walter Matthau, il film sarà presto sugli schermi americani.

che vanta una marina naturale e selvaggia e su un galione pirata del XVII secolo, appositamente costruito per il film, ha girato scene di agguati, rapine e ammiragliamenti, non lasciando da parte l'ironia e la comicità che giustifica la presenza nel cast di un grande attore comico come Walter Matthau. Accanto a lui ci sono Charlotte Lewis, una modella inglese, e il francese Chris Champion. Parte delle riprese de «I pirati» sono state effettuate anche nelle isole Seychelles, dove Polanski ha ambientato alcune scene di interni in una taverna dove i predatori del mare consumano le loro vittime. Il film, prodotto da Tahar Ben Adham, sarà distribuito dalla Metro Goldwyn Mayer, dallo stesso Ammiré e da Dino De Laurentiis.

«Marco Polo» trionfa nei cinema cinesi

ROMA — Il «Marco Polo» prodotto dalla Rai e dalla RAI è stato distribuito in Cina in 81 mila sale cinematografiche presso le quali affluisce mediamente un pubblico di 102 milioni di spettatori al giorno. Ne dà notizia l'ufficio stampa Rai informando che dal racconto televisivo è stata ricavata una versione cinematografica di quattro ore composta da altrettanti episodi. L'intero programma televisivo sarà invece trasmesso sul circuito nazionale della TV cinese a partire dal prossimo mese di dicembre.

Hallyday per ora a riposo

PARIGI — Lo spettacolo allo Zenith di Johnny Hallyday, che doveva riprendere oggi dopo l'interruzione dovuta ad una sincope che aveva colpito in scena il cantante l'8 gennaio, è stato rinviato a data da destinarsi. Dopo l'ultimo controllo i medici hanno infatti proibito al cantante francese di riprendere il lavoro, prescrivendogli un ulteriore periodo di riposo. Il cantante parteciperà comunque a Berlino alla prima del suo nuovo film «De l'étoile», diretto da Jean-Luc Godard.

Servizio Sanitario Nazionale Regione Piemonte

UNITÀ SANITARIA LOCALE 1/23 TORINO
Avviso di gara d'appalto a licitazione privata
Manutenzione impianti elevatori
In esecuzione alla deliberazione n. 2826/66/84 del 6 giugno 1984, l'U.S.L. 1/23 — via San Secondo n. 29 — 10128 Torino, indice gara di licitazione privata per l'aggiudicazione della fornitura e opera di manutenzione per la costruzione, ristrutturazione, manutenzione integrale, preventiva e d'emergenza degli impianti elevatori ubicati presso i presidi ospedalieri: Molinette - San Vito - Ermo e San Giovanni Vecchio, importo a base di gara L. 423.000.000. L'appalto avrà la durata di 12 mesi dalla data del verbale di consegna degli impianti.

COMUNE DI SANTA FIORA

PROVINCIA DI GROSSETO
Avviso di gara
rende noto
Il Sindaco del Comune suddetto, visto l'art. 7 della Legge 8 ottobre 1984 n. 687;
rende noto
che la Civica Amministrazione indirà quanto prima una licitazione privata per la costruzione del 1° alceico dell'edificio da adibire a Istituto Professionale per il Commercio in Santa Fiora, per un importo a base d'asta di L. 885.000.000.

CITTÀ DI GRUGLIASCO

PROVINCIA DI TORINO
IL SINDACO
In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale in data 11 gennaio 1985 n. 5 con la quale ai sensi dell'art. 17 della Legge Regionale 56/1977 e successive modifiche e integrazioni e della Legge Regionale 6 marzo 1980 n. 11 è stata adottata la Variante n. 1 al P.R.G.C. approvata con delibera della Giunta Regionale del 2 agosto 1983 n. 74/27316 per la realizzazione dell'Interporto Torino-Orbassano - CIM.
rende noto
che la Variante n. 1 al P.R.G.C. approvata con Delibera Regionale 2 agosto 1983 n. 74/27316 per la realizzazione dell'Interporto Torino-Orbassano - Centro Intermodale Mercl è depositata, in libera visione, per 30 giorni consecutivi e precisamente dal 24 gennaio al 22 febbraio 1985 dalle ore 10 alle ore 12 presso: Dipartimento Tecnico, Ufficio Pianificazione Territoriale, piazza Matteotti 50, dal lunedì al venerdì; Comando Vigili Urbani, piazza Matteotti 40, nei giorni di sabato e domenica.

Di scena

A Roma tre monologhi di Italo Moscati
Sindona Gelli e Buscetta attori per forza



Augusto Zucchi in una scena di «Politichese» di Moscati

POLITICHESSE: tre atti unici di Italo Moscati, regia di Vittorio Caprioli, Adolfo Celi e Luciano Salce. Scene e costumi di Santi Nigricco, musiche a cura di Luciano Francisci. Interpreti: Augusto Zucchi, Roma, Teatro la Scalcetta.
Tre atti unici, che si presume siano detti, volta a volta, da Licio Gelli, Tommaso Buscetta e Michele Sindona, regie di Moscati e Augusto Zucchi proseguono in una strada (in verità piuttosto controversa) attraverso ciò che definiscono «Teatro Civile». Civile nel senso che talvolta ha come presupposto fondamentale quello di lanciare delle accuse sociali attraverso il teatro, talvolta preferisce proporre qualche momento di satira su fatti oscuri della nostra cronaca politica e parapolitica. Così, in questo spettacolo, c'è prima un Gelli ironico e «autuoso» che, nel momento di abbandonare il carcere proclama il suo amore segreto per Tina Anselmi; poi c'è Tommaso Buscetta che finge di pentirsi e di rivelare chissà quali verità, limitandosi a proclamare i piaceri della cocaina, nella speranza di guadagnare, così, un posto da deputato; e infine c'è Michele Sindona, tornato alla vita pubblica e ancora un oltorino di Stato che chiede scusa al suo ex protettore (Sua eccellenza), un tal Giulio con una gran gobba, nel tentativo di poter tornare a capo di una qualche società finanziaria.

È l'argomento scelto per ognuno dei tre monologhi, innanzitutto, che non coglie bene nel segno: il tentativo di satira perde consistenza nei luoghi comuni — in alcuni casi — nella scarsità delle trovate realmente divertenti. Solo la figura del «pentito per forza», che fra una spiegazione scientifica e l'altra continua a sorbire quantità indefinite di cocaina, provoca nello spettatore quel senso ambivalente di comicità soddisfazione e di rabbia che probabilmente avrebbe dovuto costituire la base dello spettacolo nel suo complesso.



Tamarà Truffez in «Sciacalli e arabi» di Ugo Leonzio

Di scena «Sciacalli e arabi», novità «kafkiana» di Ugo Leonzio

Con Kafka in uno zoo fantastico

SCIACALLI E ARABI testo e regia di Ugo Leonzio. Scenografia di Enzo Batestieri. Costumi di Paola Rossetti. Interpreti: Binda Toscani, Moreno Bettini, Renato Grilli, Tamarà Truffez, Brunella Casolari, Rossella Or. Roma, Oratorio del Caravita.
Un breve racconto di Franz Kafka fornisce il titolo, nonché l'arrivo e la conclusione della vicenda: un gruppo di sciacalli chiede a uno straniero, accampato con una carovana in un'oasi, di liberare per sempre il deserto, e loro, dall'abominabile presenza degli arabi. Ma basterà che uno di questi ultimi getti in pasto alle bestie la carogna di un cammello,

disposizione solo qualche spietacchato coniglio. L'esito della trappoliera sarà, comunque, doppiamente critico: ma vi dispiacerà attraverso un logorante contenzioso, una serie di squallide beghe, un «provare e riprovare» dove si uniscono e dividono le malumate forze di quegli strani teatranti.
La zoologia, reale e fantastica, ha un suo spazio non trascurabile nell'opera di Kafka; così il mondo della scena è «povero». Un elemento istrionico è stato pur notato in situazioni e personaggi anche dei romanzi maggiori del geniale scrittore praghese (e ciò spiega, ad esempio, il buon numero di adattamenti per la ribalta tratti dal *Processo*, ma non solo da esso). Del resto, le figure che compaiono nel lavoro composto e diretto da Ugo Leonzio hanno (alcune almeno) nomi variamente kafkiani: ci sono una Felice e una Miletta, e delle due più importanti donne nella vita del nostro, c'è un Gregor, che, oltre a chiamarsi come l'infelice protagonista della *Metamorfosi*, somiglia parecchio, anche per via di trucco, al Kafka più giovane. E a Kafka rimandano motivi e spunti affioranti qua e là, con diversa insistenza (il conflitto col Padre e Kafka non è certo il tema dell'aspettativa che, prolungandosi, si estenua, perde scopo, ragione, in larga misura, se vogliamo, nella stessa area linguistico-geografica) a quelli dell'austriaco e contemporaneo Thomas Bernhard, di cui si direbbe echeggi il gusto della ripetizione, il plumbeo pessimismo (senza — o quasi — senza — l'ironia che rende così caro e fraterno anche il Kafka più angoscioso), in definitiva, una certa protervia della forma, come di un alto esercizio intellettuale cui il pubblico debba accedere con sua pena e fatica.
Una regia più distaccata (ma è l'autore medesimo a curarla) avrebbe avuto forse lo scrupolo di valorizzare meglio certe occasioni uniche (di *humour* ebraico) che il caso pur offre; e, forse, avrebbe evitato di tirare lo spettacolo fino alla esorbitante durata di due ore e mezzo, breve intervallo incluso, difficile a reggersi anche da parte della platea più benevola. Tanto più, gli sforzi dell'oratorio del Caravita è un posto freddo, poco accogliente e dalla cattiva acustica; ciò che rischia di frustrare, in larga misura, gli sforzi degli attori, tutti molto impegnati e qualcuno anche dolato.

Aggeo Savio

REGIONE LOMBARDIA GIUNTA REGIONALE

Fondo Investimenti Lombardia (F.I.L.)
AVVISO
Si rende noto che sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia, 3° supplemento ordinario al Bollettino n. 2, è stata pubblicata la L.R. 12 gennaio 1985 n. 5 istituzione del Fondo Investimenti Lombardia (F.I.L.), che prevede finanziamenti regionali per interventi nei seguenti settori:
— approvvigionamento idrico;
— opere fognarie e di depurazione;
— beni monumentali, artistici ed architettonici di particolare interesse culturale, opere di edilizia bibliotecaria e museale;
— opere straordinarie e urgenti di raccordo con la rete autostradale e opere volte sui tronchi di particolare congestione e pericolosità e con funzioni di accesso alle strutture intermedie.
I soggetti, pubblici o privati, devono presentare progetti di intervento, accompagnati dalla scheda illustrativa allegata al citato Bollettino.
Le domande e la documentazione relativa, in triplice copia, devono essere inviate entro il 12 febbraio 1985 alla Regione Lombardia, Giunta regionale, Ufficio Fondo Investimenti Lombardia (2° piano) via Fabio Filzi 22, Milano.
Copie del Bollettino ufficiale sono reperibili presso la Giunta regionale, Ufficio bollettino (2° piano).
Ulteriori informazioni potranno essere richieste telefonicamente alla Segreteria dell'Ufficio Fondo Investimenti Lombardia, dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle ore 14 alle ore 17.30 (tel. 87 655 092 - 67 654 671).
IL PRESIDENTE avv. Giuseppe Guzzetti

SPI - CGIL

Sindacato Pensionati Italiani
MARTEDÌ 29 GENNAIO
alle ore 18,10 circa la rete Uno della Rai-TV nella rubrica dell'accesso trasmette un servizio autogestito dal Sindacato Pensionati Italiani (SPI-CGIL) sul tema: «La salute: si paga tanto, si riceve poco».
Il programma che prospetta situazioni di un ospedale, i pareri di medici e di ammalati, si conclude con una intervista al Segretario Generale del Sindacato, Arvedo Forni. Le interviste sono di Rosanna Cancellieri, giornalista.

CITTÀ DI GRUGLIASCO

PROVINCIA DI TORINO
IL SINDACO
In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale in data 11 gennaio 1985 n. 6 con la quale ai sensi dell'art. 27 della Legge 22 ottobre 1970 e dell'art. 42 della Legge Regionale n. 56/1977 e successive modifiche e integrazioni è stato adottato il Piano per Insediamenti Produttivi per la realizzazione dell'Interporto Torino-Orbassano - CIM-SITO.
rende noto
che il Piano per Insediamenti Produttivi per la realizzazione dell'Interporto Torino-Orbassano - CIM SITO adottato con delibera del C.C. n. 6 del 11 gennaio 1985 è depositato, in libera visione, per 30 giorni consecutivi e precisamente dal 24 gennaio al 22 febbraio 1985 dalle ore 10 alle ore 12 presso: Dipartimento Tecnico, Ufficio Pianificazione Territoriale, piazza Matteotti 50, dal lunedì al venerdì; Comando Vigili Urbani, piazza Matteotti 40, nei giorni di sabato e domenica.
Entro i successivi 30 giorni chiunque potrà presentare osservazioni e proposte nel pubblico interesse, in tre copie di cui una in bollo.
Grugliasco, 15 gennaio 1985
IL SINDACO Franco Lorenzoni IL VICE SINDACO Pietro Capusotto

Il libro che ha scatenato polemiche nel governo
Giuseppe De Luttis
Storia dei servizi segreti in Italia
Dal SIM al SIFAR, al SID, la ricostruzione di oltre mezzo secolo di attività dei "corpi separati" al di là delle verità ufficiali.
"Politica e società"
Editori Riuniti